PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA / B

(18/02/2024 – Omelia – don Claudio)

(Genesi 9,8-15 * Salmo 24/25,4-9 * 1 Pietro 3,18-22 * Marco 1,12-15)

Con il *Mercoledì delle Ceneri* è iniziato il cammino penitenziale della Quaresima. La liturgia ci ricorda che questo è il "*tempo favorevole per la nostra salvezza*".
Un itinerario spirituale innervato da penitenza e conversione; un cammino di quaranta giorni ritmato e favorito da preghiera, digiuno e carità, per giungere "*completamente rinnovati, a celebrare la Pasqua del Signore*". Il tempo prezioso per smascherare le tentazioni della sfiducia, dell'apatia e della rassegnazione e per «*lasciare che il nostro cuore torni a battere secondo il palpito del cuore di Gesù*» – ha detto papa Francesco.
Il carattere penitenziale di questo *Tempo di grazia* è evocato anche da alcuni segni esteriori: dal colore viola dei paramenti (simbolo della mestizia della Chiesa), dalla mancanza dei fiori sull'altare, dall'assenza del canto del "Gloria" e dell'"Alleluia", dall'astinenza e dal digiuno nei giorni prescritti. Ma, naturalmente, non si tratta semplicemente di passare dai coriandoli alla cenere, come ci si dovesse limitare a cambiare il *look*. Fin dai primi giorni della Quaresima, la liturgia ci ricorda che «*all'osservanza esteriore*» deve corrispondere «*un profondo rinnovamento dello spirito*».

In una suggestiva riflessione, il monaco *Goffredo Boselli*, ha osservato che «*come i giorni dell'Avvento corrispondono ai giorni più bui dell'anno che culminano nel giorno di Natale, nel quale la luce vince la tenebra, così i 40 giorni della Quaresima corrispondono ai giorni nei quali la natura, dopo il sonno invernale, torna a vivere. Se l'Avvento invoca la venuta della luce più forte delle tenebre, la Quaresima invoca la vita più forte della morte. Il fine della Quaresima è la Pasqua, la rinascita ad una vita che non rinuncia mai a rinnovarsi*».

Nella prima domenica di Quaresima il Vangelo ci narra l'episodio delle "Tentazioni di Gesù" nel deserto. E, dal deserto, l'avvio del suo ministero pubblico con l'annuncio del Regno veniente. Il deserto e il Regno, la sterilità e la fioritura, la morte e la vita: i pochi versetti di Marco dipingono nella prima pagina del suo Vangelo, i "paesaggi" del cuore dell'uomo (*cfr* E. Ronchi).
Ma, il racconto dell'evangelista Marco, a differenza di Matteo e di Luca, non riporta il contenuto delle tentazioni di Gesù, ci ricorda però l'essenziale: essere tentati vuol dire dover scegliere. La tentazione è sempre una scelta tra due "amori". E si vince quando si sceglie l'amore più grande. L'unico vero Amore.
Matteo e Luca precisano invece il contenuto delle tentazioni del deserto: esse sintetizzano la logica del mondo ingannato da satana che propone quali valori supremi e assoluti l'avere, l'apparire e il potere.

Le tentazioni riassumono i grandi inganni della nostra vita e il primo è quello di sostituire Dio con le cose: è l'illusione che i beni riempiano la vita.
Nella prima tentazione il demonio propone a Gesù di cambiare le pietre in pane con il presupposto che una volta assicurato il cibo tutto sia assicurato. "*Panem et circenses*" dicevano già gli antichi romani, convinti com'erano che bastassero cibo e divertimento ad imbonire ed inebetire il popolo. E l'uomo contemporaneo sembra aver imparato bene la lezione! Ma Gesù risponde: «*Non di solo pane vivrà l'uomo!*». Cioè, saremo eternamente scontenti, anche se sazi di cose, fino a quando non avremo trovato ciò che appaga la fame di

senso che ogni uomo porta in sé: «*Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*», diceva Sant'Agostino.

Ma, alla prima vittoria di Gesù il diavolo non si arrende ed alza la posta in gioco, solleva l'asticella del salto: la seconda tentazione tocca la relazione con Dio. «*Lo portò sul pinnacolo del Tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, buttati giù, poiché sta scritto: ai suoi angeli darà ordine a tuo riguardo!"*». Provoca il miracolo! È una sfida che sembrerebbe il massimo della fede ed è invece la sua più meschina caricatura. La ricerca del sensazionale, utile per il proprio tornaconto. Un Dio non da servire, ma di cui servirsi. E Gesù ribatte: «*Non metterai Dio alla prova!*».

Ma il diavolo ci riprova con la proposta del potere come primo valore della vita. «*Tutte queste cose ti darò se gettandoti ai miei piedi mi adorerai!*». La risposta sdegnata di Gesù non si fa attendere: «*Vattene, satana! Sta scritto: "Il Signore Dio tu adorerai, a lui solo renderai culto!"*». Gesù, che non si inginocchia davanti al diavolo, un giorno si inginocchierà davanti ai suoi discepoli per lavarne i piedi, dimostrando che la vera grandezza non sta nel potere, ma nel servizio.
Un particolare del brevissimo Vangelo di oggi lo conferma, con un'immagine bellissima. Nel deserto delle tentazioni gli angeli "servivano" Gesù. Se in questa Quaresima io fossi capace di avvicinarmi e di prendermi cura di qualcuno, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, un po' di pane, di perdono e di amore… io sarei l'angelo della consolazione… e la mia Quaresima, la nostra Quaresima un vero itinerario di conversione e di salvezza.

Gli evangelisti Matteo e Luca, completando il racconto di Marco, ci raccontano dunque la triplice tentazione emblematica dei nostri rapporti con noi stessi e con le cose, con Dio e con gli altri, sullo sfondo scenografico del deserto, del tempio e del monte.
Per sant'Ambrogio le tre tentazioni affrontate vittoriosamente da Gesù sono «*i tre principali dardi*» che il demonio scaglia contro l'uomo di ieri, di oggi e di sempre. Ma Gesù ci insegna la strada per uscirne vincitori scegliendo di non avere, di non essere e di non potere. Questo è il "Regno", cioè l'uomo e il mondo come Dio li sogna.

Esiste il Tentatore, esistono le tentazioni, il male è presente come nube oscura, come ombra minacciosa che incombe sul cammino della storia e nel cuore dell'uomo. Come debellarlo? Gesù ci mostra la strada: prima di lui, dopo di lui e fuori di lui molti sono venuti come "profeti" e hanno cominciato con il denunciare il male, il lamentare la caduta dei valori, l'accusare la cattiveria dei tempi. Gesù sceglie un'altra strada. Non si limita a denunciare, annuncia! Anziché accusare, propone. Non fa "convegni" sul male, ma opera il bene. Non si presenta come un contestatore moralistico, ma come messaggero di una novità straordinariamente promettente, che potremmo tradurre così: vuoi vincere il male? Avvolgilo con il bene! (*cfr* don Carlo Molari). Il bene fa arretrare il male e lo disarma. *Lao Tze* direbbe: «*Vale molto di più accendere una piccola luce che maledire mille volte la notte*». Quasi a suggerirci che non possiamo iniziare la Quaresima con il volto accigliato, o come segugi affamati dei peccati altrui, ma con il sorriso che intuiamo in Gesù mentre dà avvio alla sua missione pubblica con un gioioso annuncio: «*Il Regno di Dio è qui! Convertitevi e credete nel Vangelo!*». Cioè, come già dicevamo nei giorni scorsi: voltatevi verso la luce, come il fiore del campo che ad ogni aurora gira la sua corolla sui sentieri del sole.
E, allora, splenderà l'arcobaleno dell'Alleanza. Allora sarà Pasqua. E il Regno comincerà a compiersi, anche in noi. Anche in me. Amen.